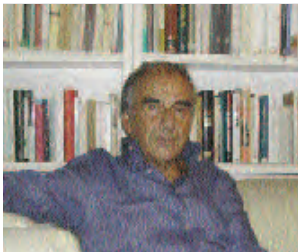


## a bassa VOCE

A CURA DI CALOGERO PUMILIA



**C**'è qualcuno- più di uno per la verità- che vive con particolare difficoltà la mia permanenza a sindaco e conta i giorni che ci separano dalla scadenza elettorale per regolare i conti. Uno di quelli

che più si macera e soffre nell'attesa, ha preannunciato che, per liberare Caltabellotta dalla mia sindacatura, gli avversari faranno di tutto, anche le "barricate".

Alle suppellettili, ai carri rovesciati, ai sassi e a tutto il materiale per costruirle ci penserà l'autore della gentile promessa. Per i "proiettili" da sparare contro il "tiranno" in senso metaforico, si capisce, per gli argomenti forti e convincenti da utilizzare come armi letali, potrei anche dare qualche suggerimento.

In fondo sono pratico di "battaglie politiche", ne ho fatte tante, quasi tutte le ho vinte, da potermi considerare un esperto nel settore. Le "palle" di maggiore impatto potrebbero essere:

\* ci vuole un sindaco che non abbia interessi personali né di stipendio né di carriera, un sindaco che abbia prestigio, conoscenza dei problemi e sappia difendere gli interessi di Caltabellotta in tutte le sedi, che, come dice una vecchia espressione, "non perde la coppola mmezzu la fudda".

\*che si spenda con tutte le proprie energie per cercare i finanziamenti per i diversi settori dell'economia locale.

Ci vuole un sindaco capace di richiamare l'attenzione di giornali e televisioni sul proprio paese in modo da attrarre visitatori e promuovere lo sviluppo turistico.

Al nostro costruttore di barricate, animato sicuramente dalla volontà di migliorare il paese, basterà caricare con questi pochi argomenti i "proiettili" da sparare per avere dalla sua parte la stragrande maggioranza dei compaesani.

Se, poi gli argomenti, insieme ai suoi difetti e agli errori commessi, fanno l'identikit di Pumilia, pazienza! Vorrà dire che, senza volerlo, avrà fatto qualcosa di utile per Caltabellotta e S. Anna.

**M**a, a pensarci bene, a cosa servono le barricate se dall'altra parte non c'è la cavalleria pronta per l'assalto alla baionetta!

Per quanto mi riguarda la compagna elettorale non prevede armi di nessun genere, essendo la politica solo un servizio, uno strumento per fare qualcosa a beneficio del paese, un'occasione per vivere con amicizia il rapporto con i compaesani.

Non c'è animosità né inimicizia nei confronti di nessuno, neppure per i barricaderi che hanno il diritto di

attrezzarsi per competere alle prossime elezioni.

Farebbero bene a trovare argomenti convincenti e alternative valide da proporre in modo pacato alla gente.

Quando dovessero riuscire a vincere, nessun problema. Non mi toglierebbero nulla e meno che meno l'amore che porto a questo paese.

**P**iù di trenta arresti di presunti mafiosi ed estortori di Sciacca, Menfi, Sambuca, S. Margherita, Montevago, Ribera, Burgio.

Ancora una volta nessuno di Caltabellotta. Nel ramo non contiamo davvero nulla. E c'è da esserne orgogliosi.

Da decenni annoto con soddisfazione la sostanziale estraneità del nostro paese dalla cancrena mafiosa presente in tutto il territorio circostante.

**V**ittorio Sgarbi è il nuovo sindaco di Salemi. Personaggio straordinariamente estroverso e di grande impatto mediatico, oltre che studioso di fama, utilizzerà notorietà e fantasia al servizio della cittadina trapanese.

Cultura ed eventi saranno la cifra principale dell'impegno del critico d'arte. Con Sgarbi, da direttore della Fondazione Orestadi di Gibellina, ho già iniziato un simpatico dialogo per una collaborazione che, spero, possa estendersi a Caltabellotta.

Chi scrive non ha la notorietà e la fantasia di Sgarbi. Eppure di quest'arte se ne intende e possiede una buona pratica nel promuovere cultura ed eventi che sta mettendo al servizio del proprio paese richiamando l'attenzione su di esso e sulle sue prospettive di crescita turistica.

In questi giorni il nostro paese è teatro di manifestazioni di grande rilievo.

La strada che Sgarbi vuole intraprendere, e che di sicuro percorrerà alla grande, noi l'abbiamo già iniziata con apprezzabili risultati.

**Q**uando le procedure risultano particolarmente complesse e gli obiettivi molto difficili da perseguire e finalmente le une si dipanano e gli altri si raggiungono, si ha naturalmente una grande soddisfazione.

Poco più di quattro anni addietro, nel corso della campagna elettorale, insieme a tutta l'Amministrazione, avevo assunto l'impegno di dotare S. Anna di un campo di calcetto.

Da allora è iniziato un percorso che non immaginavo così lungo e impervio.

Ci sono voluti anni per arrivare ad un punto di svolta che rende possibili i procedimenti finali: la convo-

cazione del consiglio comunale per essere autorizzati a contrarre il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, il bando di gara e, finalmente, l'appalto.

Siamo arrivati al punto di svolta perché, dopo molti ragionamenti, spesso utili, sulle scelte del sito e su alternative che si sono appalesate non praticabili, avendo superato lo scoglio dell'Assessorato regionale al Territorio che ha voluto giustamente esaminare a fondo le carte, è stata approvata la variante allo strumento urbanistico che consente di utilizzare la zona individuata da tempo dall'Amministrazione comunale per costruirvi il campo.

Ci dovremmo davvero essere. E questa non è la vittoria di qualcuno e la sconfitta di qualcun'altro. Intanto a volere il campo di calcetto a S. Anna è stato tutto il consiglio comunale. Sono venute fuori legittime opinioni di dissenso sulla individuazione del sito. Alla fine si va avanti.

Con soddisfazione di tutti e, principalmente, dei ragazzi che ogni volta che mi incontrano, mi chiedono notizie del campo di calcetto.

**P**roprio in questi giorni Caltabellotta è sede di un insieme di manifestazioni tra le più rilevanti in Sicilia.

Il nostro paese è un palcoscenico per eventi teatrali e musicali e sede di convegni di livello internazionale.

La manifestazione di "Palcoscenico totale" sta suscitando molto interesse in tutta la Regione e anche, mi sia consentito dirlo, qualche invidia tra i colleghi sindaci che, per le ristrettezze di bilancio, non sono in condizione di programmare alcunchè.

E' prevedibile che da qui a settembre vi sia un po' più di lavoro per i ristoranti, i bar e per i locali di ricettività alberghiera.

Tutto bene? Manco per niente!

Un plauso al sindaco e all'Amministrazione? Non se ne parla!

Questa, per così dire tircheria non appartiene ai nostri compaesani. Ma sicuramente a quanti tra sabato e domenica hanno avuto da ridire per esempio per il palco montato in piazza e non so bene per quale altro motivo, - che se il palco l'avessimo montato in un'altra parte del paese avrebbero avuto da criticare per la mancata valorizzazione della piazza.

Qual è la molla che spinge alcuni ad avere sempre qualcosa da ridire, a criticare qualunque cosa si faccia, comunque e da chiunque sia fatta? Probabilmente è una cupa tristezza che accompagna il loro vivere quotidiano, una profonda insoddisfazione, una resa, una permanente piega amara.

In una parola si tratta di "nemici di la cuntintizza", in fondo di nemici di se stessi e della propria serenità.

**Q**uesta volta il sindaco e l'amministrazione comunale ci avevano creduto. Avrebbero scommesso che, dopo la bocciatura di due anni addietro, il collegio docenti dell'istituto comprensivo avrebbe accettato di intitolare alcuni plessi scolastici a personalità della vita civile e della cultura siciliana che hanno onorato la nostra terra, a taluni nuovi eroi civili che, con la loro vita e le loro opere, possono svolgere, come dire, una costante azione pedagogica nei confronti dei ragazzi.

Ancora una volta, con la convinzione di fare una cosa utile per la comunità e principalmente per i ragazzi, sindaco e giunta avevano immaginato che i nomi di Borsellino, Falcone, Livatino o Sciascia potessero smuovere i nostri insegnanti, fossero in grado di far capire che ogni volta che i loro alunni, entrando o uscendo da scuola, avessero letto i loro nomi ne avrebbero tratto un vantaggio educativo, uno stimolo al senso della legalità, all'amore per la cultura.

Sindaco e giunta erano convinti che dopo la presenza di Rita Borsellino ad un incontro con i ragazzi alla scuola media e dopo la sua straordinaria lezione di morale e di antimafia, nessuno degli insegnanti avrebbe mostrato esitazione.

E invece no.

Determinati come non mai, ancora una volta, a maggioranza, i nostri insegnanti hanno detto no, hanno ritenuto che quei nomi non avessero nulla da dire ai nostri ragazzi, niente da aggiungere al loro lungimirante e moderno modello pedagogico.

Perché, per la seconda volta, la proposta di intitolare alcuni istituti senza nome a Falcone, Borsellino, Livatino o Sciascia è stata bocciata?

Per una scelta ideologica che risulterebbe sciagurata? Sicuramente no. Perché hanno qualcosa contro il sindaco e la giunta? Forse nemmeno. L'arcano motivo sta tutto in un piccolo mondo antico che ha i confini tra Vitalla e Cozzo Mamao.

Fuori da questo recinto che li tranquillizza e li protegge, alcuni dei nostri insegnanti vengono presi dalle vertigini.

Allora perché cambiare, perché guardare oltre, perché consentire ai nostri più illustri conterranei di turbare le loro certezze?

Vuoi mettere come suona bene Vitalla anziché Borsellino!

E, poi, perché rischiare di mettersi contro gli ordini religiosi degli agostiniani e dei cappuccini!

Il sindaco e la giunta avranno finalmente capito di non dovere più disturbare con proposte eversive la nostra scuola che preferisce, almeno nella componente maggioritaria dei suoi insegnanti, restare al sicuro dentro il proprio piccolo mondo antico.